

ALTA TENSIONE

L'ATTACCO Già pronte 35 denunce per gli incappucciati

Assalto al cantiere identificati i violenti I No Tav: torneremo

*Danni alle strutture e ai mezzi della polizia
Il proclama: «Sarà guerriglia per tutta l'estate»*

→ Sono stati identificati i più facinosi tra coloro che mercoledì sera hanno tentato l'attacco al cantiere della Maddalena. Sono 35 persone, in gran parte aderenti all'area antagonista e alcuni giovani che vivono in Val di Susa, tra loro anche qualche "campeggiatore" accampato all'Avana. Sarebbero stati riconosciuti dal vestiario indossato: «Prima a volte scoperto hanno partecipato alla "battitura" sulle reti di recinzione, poi hanno ripiegato nel bosco dove si sono coperti i volti tentando anche un frettoloso cambio d'abito». Ma la comparazione delle immagini girate sia dalla Digos che dagli investigatori del nucleo informativo dei carabinieri, non lascerebbero dubbi sulla loro identità. Per chi è stato immortalato in fotografie e filmati nell'atto di lanciare pietre, petardi, bombe carta, scatterà la denuncia, se non il fermo nel caso si identificassero con certezza i feritori dei due poliziotti colpiti. Un dirigente raggiunto da una grossa pietra alla spalla, e un agente colpito al braccio e che ora ha il polso ingessato. Sulla "notte dei No Tav", le forze dell'ordine hanno trasmesso in Procura una dettagliata informativa corredata di fotografie e filmati. Ma il "bollettino di guerra" va oltre i feriti: i danni a mezzi di polizia e carabinieri e ad alcune strutture del cantiere sono ingenti e nelle prossime ore saranno quantificati.

Gravemente danneggiati i due mezzi utilizzati per il lancio degli idranti, presi di mira da fitte sassaiole che hanno ammaccato in più punti le carrozzerie. Poi ci sono le reti che sono state recise e parte del sistema di illuminazione, in zona Clarea, che è stato compromesso dall'abbattimento della struttura portante di cellule fotoelettriche. Alle prime luci dell'alba di ieri un plotone di "Cacciatori di Calabria" dell'Arma dei carabinieri, ha perlustrato, all'interno del cantiere, nei boschi e nelle radure, quello che è stato il "campo di battaglia". Una bonifica sul terreno dove sono stati trovati i resti di bombe carta e petardi, bulloni d'acciaio, fionde ed altre armi improprie utilizzate dalla quarantina di antagonisti che incappucciati con passamontagna scuri, hanno assalato la Maddalena. Resta da capire se tra Chionente e Giagliano anche quest'estate sarà "calda" come la scorsa. È giusto giudicare dai commenti pubblicati sui siti vicini al No Tav, sembra di capire di sì. «Missione compiuta», scrivono gli antagonisti riferendosi alla battaglia di mercoledì sera: «Torneremo sui monti e non daremo tregua», aggiungono altri e promettono di continuare provocazioni e attacchi, così come accaduto nelle ultime settimane: «Non più sfumate oceaniche», ma una "guerriglia" continua, sfiancante.

bardeano@cronacaqui.it



LA BATTAGLIA

Alcuni momenti della battaglia al cantiere della Maddalena di Chionente. L'azione violenta di una quarantina di facinosi aderenti all'ala antagonista ha provocato ingenti danni alle strutture e ai mezzi di polizia e carabinieri, nel corso degli scontri sono rimasti feriti due poliziotti e, sia pur leggermente, l'operario di una ditta impegnata nella realizzazione della Torino-Lione. Mercoledì notte sono stati lanciati petardi, bombe carta, bulloni d'acciaio e grosse pietre

